

Santa Rita da Cascia quando una cosa è impossibile

«Santa degli impossibili» perché nella sua vita ha affrontato vicende di estrema difficoltà.

Se santa Rita da Cascia, la cui festa si celebra il 22 maggio, è stata soprannominata la «santa degli impossibili» non è unicamente per la potenza della sua intercessione taumaturgica, ma innanzitutto perché, come ha sintetizzato il suo biografo Stefano Dell'Orto, «ha saputo far fronte, con la grandezza della sua anima, a casi difficili o addirittura impossibili». Dal matrimonio che le fu imposto, al perdono che diede agli assassini del marito; dalla morte dei figli, al rifiuto di accettarla in monastero; dalla piaga della spina di Cristo sulla fronte, alla penosa malattia durata quattro anni: furono moltepli le occasioni e gli eventi che misero alla prova le sue eroiche virtù. I suoi devoti, a partire dal 13 di maggio, recitano l'antica novena, con un responsorio a strofe: «Di Rita al nome fuggono / febbri, ferite e peste, / morbi, dolori, demoni, / gran-

dine e tempeste. / Non recan danno i fulmini, / né il terremoto o il fuoco, / lacci, perigli, insidie, / per te non han più loco. / Santa degli impossibili, / la Spagna ti proclama, / t'ammirano altri popoli, / Cascia il tuo nome acclama. / Al divin Padre e al Figlio / sia lode, gloria e onore, / lode per tutti i secoli / al sempiterno Amore». Dopo ogni sequenza di quattro versi c'è il ritornello «Ai ciechi, ai sordi, ai mutoli, / ai zoppi porgi aita: / la prole implori / e tornano i morti a nuova vita». Infine, si pronuncia la preghiera: «O Dio, che ti degnasti di donare a santa Rita tanta grazia che amò i nemici e nel cuore e sulla fronte portò i segni della tua carità e passione, ti preghiamo, per i suoi meriti e la sua intercessione, di concederci la grazia di perdonare ai nostri nemici e di meditare i dolori della tua passione, così che conseguiamo il premio da te promesso, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen».

Il territorio di Cascia, dove ella visse fra il 1371 e il 1447, conserva tuttora molte testimonianze del suo tempo: in particolare, nel monastero è visibile la vite fatta rifiorire miracolosamente dalla quotidiana innaffiatura di Rita; mentre nella frazione di Roccaporena c'è il famoso «scoglio di santa Rita», lo sperone roccioso dal quale ella venne condotta in volo all'interno del monastero, sulle braccia dei santi Giovanni Battista, Agostino di Ippona e Nicola da Tolentino.

Per implorarne l'intercessione, la preghiera tradizionale è la seguente: «Sotto il peso e tra le angosce del dolore, io ricorro a te che tutti chiamano la santa degli impossibili, nella fiducia di ricevere presto aiuto. Libera, ti prego, il mio povero cuore dalle angustie che da ogni parte l'opprimono e ridona la calma a questo spirito che geme, sempre pieno di affanni. E poiché riesce inutile ogni mezzo per procurarmi sollievo, confido totalmente in te, che fosti prescelta da Dio come avvocata dei casi più disperati. Se i miei peccati sono di ostacolo al compimento dei miei desideri, ottienimi da Dio che mi conceda la loro conoscenza e il perdono. Non permettere che pianga ancora la carne di amarezza, premia la mia ferma speranza e io farò ovunque conoscere le tue grandi misericordie verso gli animi afflitti. O ammirabile sposa del Crocifisso, intercedi ora e sempre per le mie necessità. Amen».



Rita da Cascia

Sulla fronte, il segno della Passione.